



DIRSTAT
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

IL SEGRETARIO GENERALE

**RISPETTO E DIGNITA' AL GLORIOSO POPOLO UCRAINO E AI SUOI VALENTI UOMINI POLITICI:
IL BOLSCEVISMO NON PASSERA'**

Roma, 8 aprile 2022

COMUNICATO STAMPA

RISARCIMENTO DELL'ITALIA A 8 PENSIONATI

sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo 2017

In Svizzera i contributi pensionistici a carico del lavoratore sono l'8%, in Italia i contributi pensionistici nel totale sono il 33%

La Sentenza della Corte Europea dei Diritti Dell'uomo emessa il 1 giugno 2017 risponde al ricorso presentato da 8 ricorrenti pensionati italiani che avevano svolto la loro attività sia in Italia che in Svizzera e per i quali in sede di riscossione del trattamento pensionistico si reclama la violazione dell'articolo 34 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La Corte Europea già nell'aprile 2014, dichiarò controversa la legge n. 296 del 2006 (detta anche legge finanziaria per il 2007), che regolava definitivamente, in maniera retroattiva, il merito delle cause dei ricorrenti in quanto la stessa non fosse giustificata da motivi imperiosi di interesse generale, e che vi era dunque violazione dell'articolo 6 comma 1 della Convenzione per cui il pregiudizio recato ai beni dei ricorrenti aveva avuto un carattere sproporzionato, tra le esigenze dell'interesse generale e la salvaguardia dei diritti fondamentali degli individui, e aveva comportato la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 alla Convenzione.

In secondo luogo, prima della legge finanziaria per il 2007, i ricorrenti erano titolari di un interesse patrimoniale che costituiva, almeno una «aspettativa legittima» di poter ottenere il pagamento delle somme controverse.

I ricorrenti pensionati che avevano svolto la loro attività lavorativa sia in Italia che in Svizzera chiesero alla Corte di prendere in considerazione, per ciascuno di loro, la differenza tra l'importo della pensione che avrebbe dovuto essere ottenuto in assenza dell'intervento legislativo controverso e l'importo della pensione che sarebbe stato effettivamente percepito fino a fine vita e chiedevano un'equa soddisfazione equivalente alla totalità delle quote della pensione che in questo modo sarebbero state perse.

Il Governo convenuto contestava tali pretese chiedendo alla Corte di determinare l'equa soddisfazione sulla base della riduzione reale dell'importo delle pensioni dei ricorrenti a causa dell'entrata in vigore della legge n. 296 del 2006.

La Corte ha constatato la violazione della Convenzione per il periodo che va dal pensionamento dei ricorrenti fino al 2014 anno di pronunciamento della sentenza sul merito, anche se riconosce che i ricorrenti hanno subito un danno materiale che va oltre la semplice «perdita di opportunità» e a questo aggiunge anche il danno morale.

A questo proposito specifica che **i ricorrenti sono stati condotti a sopportare un onere eccessivo e sproporzionato che non si giustifica con la difesa degli interessi legittimi della collettività a causa della decurtazione di più della metà della loro pensione** anche se **non può accordare loro la totalità della somma che richiedono.**

Va specificato che i contributi **in Svizzera ammontano all'8% della retribuzione mentre in Italia ammontano al 33%** questo risulta dalla condanna all'Italia da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo per il **risarcimento di 870 mila euro per un taglio alle pensioni dei ricorrenti.** Il risarcimento è avvenuto con la causale "per taglio patrimoniale ex processo non equo".

Ulteriore puntualizzazione del Prof. Brambilla (Presidente del Centro studi e ricerche previdenziali) ha precisato che **l'Italia è una società di poveri benestanti.**

I 23 milioni di abitanti del **Sud vivono con consumi 5 volte inferiori a quelli del Centro-nord** e ciò risulta **dall'evasione dell' IVA versata pari ai 600 euro all'anno a persona del Sud contro 2900 euro all'anno del Nord.**

Una proposta - Perché agli abitanti del centro nord a titolo di risarcimento il Governo non offre una detrazione IRPEF perlomeno di 500 euro?

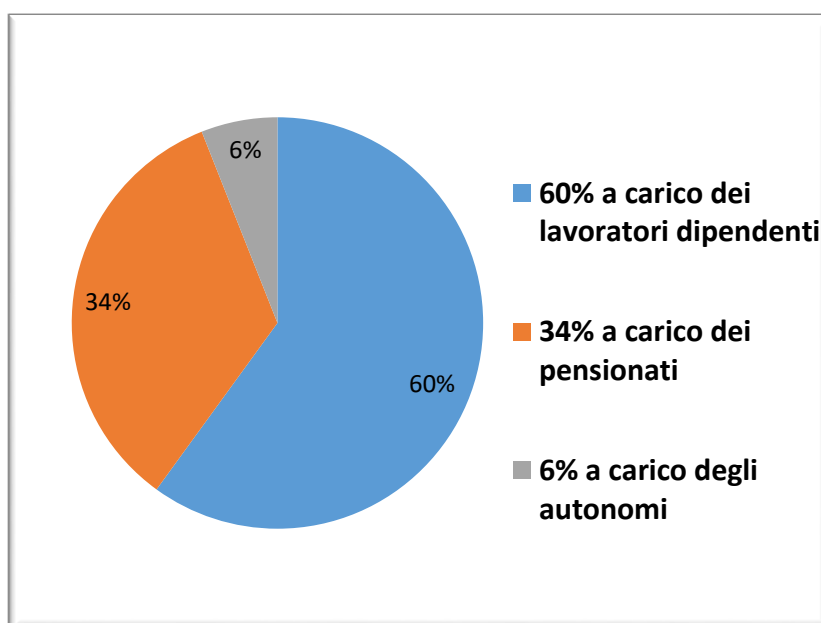
Inoltre, l'Italia è al primo posto in abitazioni, autoveicoli e telefoni in Europa, al secondo per animali da compagnia dopo l'Ungheria.

L'IRPEF del 2019 degli italiani vale soltanto 172,56 miliardi contro i 132 miliardi per gioco d'azzardo legale o illegale, oltre al fatto che l'italiano ha **pranzato al ristorante per altri 83 miliardi.**

A questo punto una domanda sorge spontanea: come fanno le partite Iva, care alla Destra, a pagare soltanto il 6% del gettito nazionale IRPEF?

GETTITO IRPEF: IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA VERSATA

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la "torta" IRPEF e in questo 6% i lavoratori autonomi rappresentano **7 milioni e mezzo** di partite IVA, che evidentemente evadono sia IRPEF che contributi pensionistici.



Dott. Arcangelo D'Ambrosio